

SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

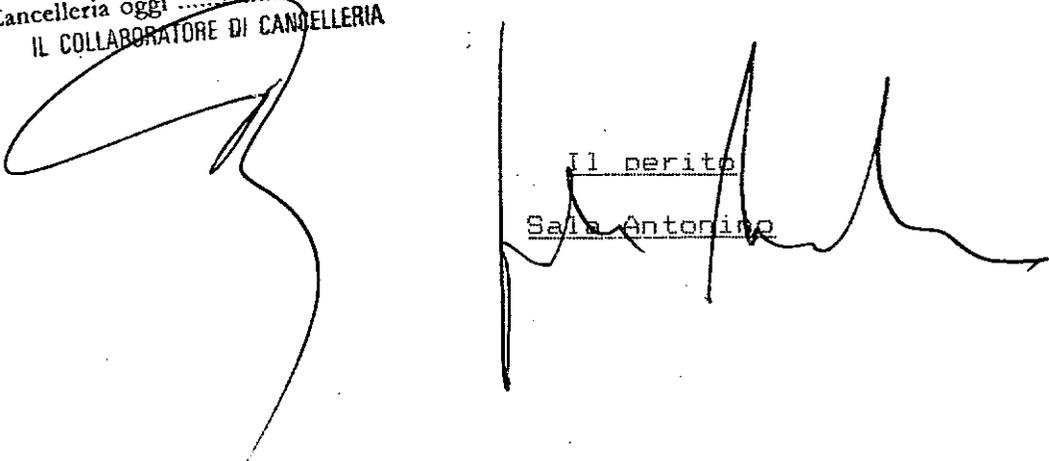
Trascrizione bobina n. 3

udienza del 20 Ottobre 1992

CORTE DI ASSISE DI
Depositato in Cancelleria oggi
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

- PALERMO
27.10.92

Il perito
Sala Antonino



Presidente: Rito del giuramento.

Incalza: Incalza Guglielmo.

Presidente: P.M., nel lessico del nuovo codice, il teste è suo.

P.M.: Noi vorremmo chiedere al dott. Incalza se ... forse più che fare domande specifiche è preferibile, intanto, se ricorda come sia emersa, diciamo, processualmente una, credo che la difesa sia d'accordo spero su questo approccio, una dichiarazione, o una versione, chiamiamola come vogliamo, della dott. Trizzino, capo di gabinetto, a suo tempo, del Presidente Mattarella, in ordine a quanto il Presidente stesso le aveva riferito, verosimilmente, verso la fine di ottobre su un suo colloquio con l'on. Rognoni, a quel tempo Ministro degli Interni. Vorrei che preliminarmente il dott. Incalza, precisasse nei tempi quando lui è stato qui a Palermo, perchè non so se era già in servizio nel gennaio 80, che funzioni svolgeva, e quando che ha appreso di questa circostanza, se la ha appresa, a chi l'ha riferita.

Incalza: Io sono stato in servizio alla Questura di Palermo sino al maggio 1981; il 6 gennaio 80 non ero ancora alla squadra Mobile di Palermo, ma dirigevo un commissariato cittadino. Nel febbraio, primo febbraio ho preso servizio

presso la squadra Mobile: Per quanto lei richiede, le circostanze sono queste: io mi occupai di uno dei filoni investigativi dell'omicidio del Presidente della Regione Mattarella. Al di là di questa mia attività specifica, ricordo che, non ricordo bene il mese, ma il dott. De Luca, il vice Questore De Luca, all'epoca in servizio presso la squadra Mobile, prima di essere trasferito, mi pare, a Milano, ebbe a riferirmi appunto di una circostanza. Preciso, ebbe a riferirmi di avere appreso informalmente nel corso di un colloquio con la dott. Trizzino che il Presidente a ritorno da un viaggio a Roma, dove si era incontrato con il Ministro Rognoni, le aveva riferito che, con fare abbastanza preoccupato, che se gli fosse successo qualcosa, dico con parole mie più o meno, tutto era da addebitare, un qualcosa del genere, a questo suo colloquio avuto a Roma con il Ministro. Il dott. De Luca mi disse di avere relazionato al Questore dell'epoca, dott. Immordino, e però di non aver saputo nulla. In effetti, nel processo, non appariva questa circostanza, per cui prima del maggio '81, prima di congedarmi dalla Questura di Palermo, andai a salutare il Consigliere Chinnici, ed ebbi a riferirgli informalmente

questa circostanza; lui mi assicurò che avrebbe provveduto e in occasione di una mia venuta a Palermo, successivamente, in occasione di un'altro processo, mi chiamò e mi disse che aveva provveduto personalmente, che aveva chiamato la dott. Trizzino, che le aveva confermato, appunto, al circostanza che io gli avevo riferito.

P.M.: Quindi lei apprende questo fatto, l'informazione informalmente data dalla dott. Trizzino al DE Luca poco prima di andare via da Palermo nel maggio '80? O in altra epoca? Lei ha detto: il mese non me lo ricordo; ma intanto incominciamo dall'anno. Mi scusi, lei va via nel maggio 81?

Incalza: Sì.

P.M.: Lo apprende poco prima o già nel corso dell'80?

Incalza: No. Non nel corso dell'80, perchè, non ricordo quando andato via con precisione il dott. De Luca, ecco, certamente, da quando è andato via, fino a quando poi sono andato via io da Palermo, e sinceramente non ricordo il periodo; comunque non erano questioni di pochi giorni, ecco, c'era un bel pò di tempo in mezzo.

P.M.: Comunque, non nel corso del 1980? Cioè, non nel vivo delle indagini?

Credo di potere aiutare la sua memoria, credo

che il rapporto base, per così dire, con cui si relazione l'indagine e l'esito delle indagini sul delitto Mattarella, la Squadra Mobile e i C.C., perché credo che sia a firma congiunta, lo depositano a dicembre 80.

Incalza: Probabilmente è successivamente a questa data. Comunque un po' di tempo prima.

Giudice a latere: Il dott. De Luca era già trasferito nel novembre 80, a suo dire è stato trasferito a Milano, ritengo che ne sia informato; quindi...

Incalza: Non ricordo il periodo.

Giudice a latere: No, io ce l'ho dalla deposizione dibattimentale...

Incalza: Allora poco tempo prima del suo trasferimento.

P.M.: Ho capito. E il dott. De Luca le disse ..., il dott. De Luca parlò col Questore Immordino.

Incalza: No, gli consegno, addirittura, una relazione scritta.

P.M.: Come mai..., cioè il Questore Immordino cosa gli disse, sempre stando al racconto che De Luca fece a lei, non so' se lei parlò anche con qualcuno dei collaboratori, perché a quanto pare qualcuno dei..., allora si chiamavano marascialli, ora le categorie sono cambiate, comunque qualcuno dei collaboratori del De Luca sapeva, era al corrente di questo fatto. Le disse, De Luca, il Questore che direttiva aveva dato, oltre a

quella di non occuparsene?

Incalza:

No, mi pare di ricordare che mi disse che non è che avesse fatto, non è che avesse nulla di particolare, solo che, mi pare, che alcuni giorni dopo il Questore Immordino si recò a Roam, e quindi così si penso che forse fosse venuto, ma era mera ipotesi.

P.M.:

Lei ritenne, oltre a parlarne così direi informalmente e quasi occasionalmente, quindi, con il Consigliere Chinnici, perchè poi essendo il processo dal G.I., voi non necessariamente sapevate che si avesse avuto nel frattempo, che indagini il G.I. avesse fatto personalmente, oltre quelle delegate.

Incalza:

No, non lo sapevo.

P.M.:

Quindi al limite, avrebbe potuto avere già sentito la dottoressa Trizzino, in teoria, almeno.

Incalza:

Capii dal colloquio con il Consigliere Chinnici...

P.M.:

...che non ne sapeva niente.

Incalza:

No, assolutamente, non ne sapeva niente.

P.M.:

Oh! Dico io, oltre che parlarne, direi, quasi occasionalmente, col Consigliere Chinnici, lei ne informò il Questore che invece era in funzione all'epoca della sua ... del suo servizio, quindi il successore di Immordino?

Incalza:

No, non ne informai il mio Questore.

P.M.: Parlò soltanto col Consigliere Chinnici. E fu, come ho detto io, credo interpretando il suo pensiero, una cosa del tutto occasionale, o fu una sua iniziativa suggerita dal De Luca, o una sua perplessita'?

Incalza: Ma , può darsi pure, ma io ritengo che sia stata una mia iniziativa; i miei rapporti con il Consigliere erano particolarmente ottimi, anzi erano ottimi, e mi sentii in dovere morale di riferire questa circostanza; può darsi pure che successivamente, o prima ancora, avessi capito dalle parole del De Luca come... ma non lo ricordo questo.

P.M.: Le faccio una domanda molto franca: lei capi che questa circostanza per motivi che credo non sappiamo, non era emersa processualmente, e volle colmare questa lacuna parlandone direttamente con il C.I.?

Incalza: Certamente.

P.M.: Ho capito bene?

Incalza: Certamente.

P.M.: Grazie. Il P.M. ha finito.

Presidente: Prego, il difensore di P.C.?

Criscimanno: Foc' anzi il teste, nel riferire cio' che ebbe ad apprendere, ha sintetizzato, dicendo che il Presidente Mattarella avrebbe riferito alla signora Trizzino che se gli fosse successa qualcosa, se gli fosse accaduta qualcosa,

sarebbe dipesa dal colloquio con l'on. Rognoni.
Presidente: Per la verità, mi scusi, per la verità il teste ha premesso che li esprimeva con parole sue.

Criscimanno: Sì, sì. Ma mi rifaccio alle parole del teste, non intendo attribuirle a nessun altro, intendo appunto, proprio perchè sono parole del teste, intendo chiedere al teste se può esplicitare meglio cosa vuol dire che l'eventuale insorgere di problemi, eufemisticamente parlando, per la vita o comunque per l'incolumità dell'on. Mattarella, sarebbe dipeso dall'incontro con il Ministro degli Interni; se è in grado di dirci qualcosa di più specifico su questo.

Incalza: Logicamente non posso essere in grado di dire qualcosa in più; è ovvio che, le parole non le ricordo bene, me comunque si addebitava a questo discorso; a questa andata del Presidente della Regione e al colloquio col signor Ministro Rognoni, un qualcosa per cui doveva essere in relazione ad un pericolo per la propria incolumità; insomma, io recepii questo, e questo ho riferito.

Criscimanno: Chiedo scusa Presidente, è una distinzione sottile quella che propongo al teste, e naturalmente lascio alla valutazione del teste stesso dire se è apprezzabile o no, nella sua

ottica. La preoccupazione, aveva riferimento al colloquio, cioè al fatto che fosse avvenuto il colloquio, o ai contenuti del colloquio? O a tutte e due le cose, eventualmente?

Incalza: Non sono in grado di dirlo, insomma, non sono in grado assolutamente.

Giudice a latere: Scusi, lei ha detto, con parole sue, «tutto era da addebitare a quello che egli aveva detto a Rognoni.». Per la prima volta, almeno a questa Corte, viene quasi ribaltato un pochino, quello che era stato detto finora, cioè quello che gli aveva detto Rognoni. Comunque, io capisco che lei ha solo avuto riferito questo. Lei lesse la relazione di De Luca? O De Luca le specificò che cosa aveva detto la Trizzino, per sommi capi, o dicendo gli ho scritto la relazione? Come le arrivata questa notizia, visto che non la sapeva?



Incalza: Mi ha solo riferito verbalmente, non ho avuto modo alcuno scritto...

Giudice a latere: Le ha riferito verbalmente di questo, che c'era un colloquio importante?

Incalza: Di questa sua relazione, di questo suo relazionare al Questore nei termini, più o meno, che io ho riferito. Forse ho sbagliato a dire addebitare, perchè forse è un po' più pesante, ma non lo so, io ritengo che tutto, che questo viaggio era da mettere in relazione

ad un eventuale pericolo, ecco forse in questi termini si puo' rendere meglio l'idea, certamente non sono in grado di riferire o di andare ne più profonda.

Criscimanno: L'ultima domanda, Presidete. Il dott. De Luca, gli ebbe a riferire di questa relazione per una ragione particolare, intendo dire, fu quasi un passaggio di consegna di un filone di indagine che secondo il dott. De Luca, non era stato adeguatamente apprezzato, e dal Questore, e dagli organi inquirenti più in generale, esclusa in quel momento la Magistrature che non era stata informata? O fu semplicemente un colloquio tra, direi quasi, amici, colleghi, che scambiano delle idee?

Incalza: Sì, sì, è questa ultima ipotesi. E' stato solo un colloquio tra amici e colleghi, e il dott. De Luca ha inteso riferirmi, quelle che potevano sembrare delle perplessità, ecco, qualcosa di incompiuto, solo questo.

Criscimanno: Ecco, non le riferi appunto, un disappunto, un rammarico, perchè questa notizia, questo filone di indagine non fosse stato portato avanti?

Incalza: Beh! Nel momento in cui me lo riferito, credo che ci sia stato un pò di disappunto, certamente.

Criscimanno: Quindi, intese o no, passarle un pò il

testimone su questa indagine?

Incalza:

No, il testimone no, perchè io non sostituivo assolutamente il dott. De Luca, quindi non era in grado di darmi delle consegne; siccome oltre ad essere colleghi eravamo amici, in un'occasione ebbe a riferirmi questo.

Criscimanno:

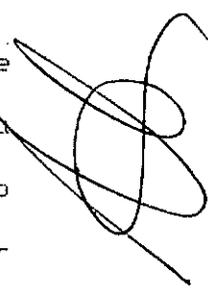
Grazie Presidente.

Presidente:

Qualcuno altro deve fare delle domande?

Oddo:

Solo per sapere questo, se ritiene, il teste ci ha premesso un punto che forse più interessante della sua deposizione, il fatto che egli ad un certo momento ritiene di dover prendere iniziativa e confarendo con il C.I., dargli notizia di qualche cosa che egli dice non sapeva, il C.I., e che lui stesso sapeva che lo stesso non sapesse. Ci ha detto come ha potuto intuire che il C.I. non fosse stato portato a conoscenza di questo famoso colloquio; ci sono però due cose che io vorrei che chiarisse alla Corte e a noi: intanto, dalla ricostruzione temporale che ci ha dato...



Presidente:

Le domande facciamole una alla volta, questa è la prima.

Oddo:

No, questa è la premessa, dico che pare sicura.

Presidente:

Non è una domanda?

Oddo:

Non l'aveva detto che lui ebbe la sensazione

precisa che il C.I. non ne sapesse nulla?

07809

Incalza: Sono certo.

Presidente: Lei vuol sapere da che cosa lo avesse dedotto?

Oddo: No, no, questo ci arriviamo, se ci possiamo arrivare. Altrimenti chiedo un parere e mi guarderei bene, cerco, sul momento, di sapere dei fatti. Quando lui acquisisce questa conoscenza, è un periodo che va prima del novembre 80, se non vado errato, è giusto, perchè abbiamo detto che a novembre 80 va via De Luca; e sappiamo pure che il rapporto fondamentale a firma congiunta dei due massimi organi di Polizia, è del dicembre invece. Il teste sa se Immordino aveva sentito poi come sommaria informazione testimoniale sul punto la signora Trizzino?

Presidente: Immordino era il Questore!

Oddo: Sì, Signore. Immordino o chi altri era delegato alle indagini. Perchè, signor Presidente, se il rapporto non è ancora consegnato, nulla vieta che agli atti del rapporto vi fosse una sommaria informazione testimoniale, lui non ci ha detto che conosceva direttamente la testimonianza della dott. Trizzino, ci ha detto che ne ha appreso soltanto del relato con... del contenuto.

Presidente: E allora?

Oddo: Allora, poteva ben essere successo che a

seguito della relazione del dott. De Luca, e prima della consegna del rapporto definitivo, gli organi inquirenti avessero preso direttamente a sommaria informazione sul punto, proprio la dott. Trizzino.

Giudice a latere: E siccome, lui riferisce al Consigliere Chinnici successivamente, avrà senz'altro letto il rapporto e avrà quindi constatato che non c'era...

Oddo: Lui aveva letto il rapporto?

Giudice a latere: Dopo che venne depositato, sicuramente si.

Oddo: Lui aveva letto rapporto?

Giudice a latere: Credo che il rapporto sia addirittura a firma.

Oddo: Io ho chiesto, volevo sapere, se a quel momento sapeva se il dott. Immordino, o altri, avesse sentito, poi a seguito della relazione di servizio, avesse sentito ...

Giudice a latere: Questa è la domanda: le risulta che venne sentita dal dott. Immordino, o su delega?

Incalza: No, non mi risulta, non lo so assolutamente. Comunque, nel periodo in cui l'ho riferito al dott. Chinnici, doveva, se ci fosse stato un verbale, doveva già essere allegato ad un rapporto, e il dott. Chinnici avrebbe dovuto conoscerlo, invece, le parole del dott. Chinnici sono state di meraviglia e lui non era assolutamente a conoscenza; tanto che successivamente, dopo alcuni mesi, tornato in

Palermo per testimoniare in un altro processo, il dott. Chinnici mi disse che aveva provveduto, aveva convocato la dott. Trizzino, che le aveva confermato la circostanza.

Quindi da questo ho dedotto che...

Oddo: Perché non ebbe informare il Questore di questa circostanza; ha detto: «... ne ho parlato con il C.I. segnalandola come nuova, ma non al Questore.» Perché no?

Oddo: Ma io non dovevo per forza dirlo al Questore, mi sono seduto... io ho già premesso che non avevo nessun obbligo di riferire a nessuno, perché mi sembrava che già dell'indagine se ne era occupata il dott. De Luca, ed altri funzionari; io mi sono sentito soltanto, avendo saputo, può darsi anche che le cose fossero state nel frattempo rese note in atti ufficiali, o io ho avuto la conferma, invece, che non era così dal dott. Chinnici, e mi sono sentito in dovere di riferire prima di andare via da Palermo, questo..., di togliermi questa conoscenza che io avevo, e di riferirla al dott. Chinnici. Punto e basta.

Oddo: Io ho degli antichi ricordi di quando ho fatto il militare, signor Presidente. Io ricordo che essere ufficiali di Polizia Giudiziaria hanno degli altri doveri, si ha il primo dovere di riferire al superiore gerarchico, se il

superiore gerarchico non è informato, non si informa direttamente l'autorità giudiziaria, anche perchè il teste, opportunamente devo dire, lo rappresenta quasi come uno sgravarsi da un senso di responsabilità, rispetto ad una cosa non acquisita da lui direttamente, ma addirittura, appresa dal relato, perchè non informò il Questore? E perchè, se gli consta, il dott. De Luca non informò direttamente lui i Giudici?

Incalza:

Beh! Se proprio devo puntualizzare, signor Presidente, io come ufficiale di Polizia Giudiziaria, tutto al più devo riferire alla autorità Giudiziaria, e non ad un altro tipo di superiore. Comunque, non è questo il punto. Io non avevo nessuna veste ufficiale per dover riferire al Questore, anche tenuto conto delle circostanze che mi erano state riferite nei termini, dal dott. De Luca. Ho ritenuto, invece, di riferire al C.I. del tutto informalmente.

Oddo:

Visto che era così importante questo filone di indagine, perchè il dott. De Luca non lo rappresentò subito al C.I.?

Incalza:

Questo lo deve chiedere al dott. De Luca, e non a me.

Oddo:

Visto che però, fino ad ora, abbiamo parlato di cose del dott. De Luca, dalla voce del

teste, io mi permettevo di chiedere questo, visto che questo non lo possiamo chiedere...

07813

Presidente: Ci sono altre domande?

Criscimanno: Presidente per la verità, si. Ma non vorrei essere richiamato dall'avvocato Oddo, se faccio nuovamente riferimento al dott. De Luca. Non mi pare di aver chiesto, pensieri o opere o omissioni, del dott. De Luca al dott. Incalza, o per lo meno, ciò che di queste categorie che al dott. Incalza può risultare. Poc'anzi, il dott. Incalza ci ha detto che dopo aver appreso il Questore, dopo aver appreso la circostanza relativa alla notizia proveniente dalla signora Trizzino, si recò a Roma, dal chè loro dedussero che la pista, definiamola così, avesse avuto uno sviluppo; per la verità questa circostanza, poc'anzi mi era sfuggita nella prima serie di domande poste, questa circostanza mi suona un pò strana, non capisco, e chiedo al dott. Incalza se può aiutarmi a capire, fondamentalmente se interessa alla Corte, se può aiutare la Corte, per quale ragione il Questore di Palermo, credo il dott. Immordino, per sviluppare o per dar corso ad una informazione del genere avrebbe dovuto recarsi a Roma?

Considerato che la dott. Trizzino stava a Palermo, il dott. De Luca, se non si trovava



più a Palermo si sarebbe trovato a Milano,
perchè mai sarebbe dovuto andare a Roma?

Incalza: Non sono in grado di rispondere, perchè
soltanto il Questore può dirlo; se è andato a
Roma. Perchè ho premesso...

Presidente: No, no. Il difensore dice: come mai voi avete
posto in relazione l'andata a Roma del
Questore, con questa circostanza?

Incalza: Ma, evidentemente, perchè forse vista la
personalità che era segnalata nell'appunto,
può darsi che il Questore fosse venuto a Roma
a parlare con i superiori gererchici, ritengo,
non lo so.

Criscimanno: Quindi al Ministero, debbo capire.

Incalza: Ma è solo una supposizione.

Criscimanno: Per carità parliamo di supposizioni.

Grazie.

Presidente: Va bene. Altre domande?

Puo' andare dottore.

Presidente: Dottor Nicolicchia

Presidente: Rito del giuramento

Presidente: P.M. può accomodarsi. Per cortesia ripeta al
microfono le sue generalità.

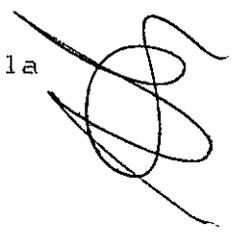
Nicolicchia: Giuseppe Nicolicchia.

P.M.: Dott. Nicolicchia in quale periodo lei è stato
Questore a Palermo?

Nicolicchia: Dal 6 o 7 giugno del 1980 al 19 novembre
dell'81.

P.M.: L'unica domanda che io debbo farle è questa: in questo periodo lei fu informato dal suo predecessore, cioè dal dott.Immordino, dell'esistenza di una relazione di servizio del dott.De Luca, concernente il fatto che la dott.Trizzino, già segretaria dell'on.Mattarella aveva riferito di un incontro dell'on.Mattarella a Roma con l'on.Rognoni?

Nicolicchia: Io ne ho avuto notizia dal dirigente della Criminalpol, dal dott.Contrada.



P.M.: In che epoca?

Nicolicchia: Prego?

P.M.: In che tempo? Quando?

Nicolicchia: Nel giugno, nel luglio di quell'anno.

P.M.: E, questa notizia perchè non fu trasmessa all'autorità giudiziaria?

Nicolicchia: Senta, io questo non glielo posso dire. Un pò perchè il compito del Questore sono molteplici, tutte le questioni li vede un pò dall'alto, non va a guardare le pratiche singolarmente. Quindi io sapevo della esistenza di questa relazione, di questo discorso, di questo coso, ma non sapevo se era stato inviato oppure no, questo no lo ho chiesto.

P.M.: Lei chiese, così anche per mera curiosità, al delle sue competenze, qualche particolare

delucidazione sugli sviluppi di questo... se questo fatto, questo episodio aveva avuto degli sviluppi?

07816

Nicolicchia:

Soltanto la questione riguardante le scuole, gli appalti delle scuole. Gli appalti delle scuole. Ora a distanza di dodici anni, quindi...

P.M.:

No, mi scusi, forse non mi sono spiegato. La relazione di servizio di cui si parla riguarda un incontro avvenuto sul finire del 1979 a Roma, tra l'on. Mattarella, allora Presidente della Regione, e l'on. Rognoni, allora Ministro degli Interni; tornando da quell'incontro, l'on. Mattarella riferì alla propria collaboratrice, la dott. Trizzino, che se gli fosse capitato qualcosa ciò sarebbe stato in relazione al contenuto del colloquio che egli aveva avuto poco prima con l'on. Rognoni. Questo fatto viene riferito, dalla dott. Trizzino, informalmente, al dott. De Luca, allora dirigente della Squadra Mobile, della sezione omicidi della Squadra Mobile, se mal non ricordo; il dott. De Luca lo riferisce. lo stesso fatto, in una relazione di servizio, che consegna al dott. Immordino, in quel momento Questore di Palermo. Spiegata meglio la premessa, potrebbe darsi che ci sia stato un equivoco, di questa relazione di servizio e

dell'episodio a cui si riferiva, lei fu informato?

07817

Nicolicchia: Sì, ne fui informato, così, informalmente.

P.M.: E allora..., da chi? Dal dott.Contrada?

Nicolicchia: Dal dott.Contrada, credo dal dott.Contrada.

P.M.: E allora su questo equivoco non ce ne era stato. Era per essere precisi. Lei chiese al dott.Contrada o ad altri funzionari di polizia giudiziaria, perchè lei non lo è, se questo, sulla base di questo episodio ci fossero stati degli sviluppi utili per la soluzione del caso Mattarella, o nelle indagini concernenti l'omicidio?

Nicolicchia: No, non lo ricordo questo qua'.

P.M.: Lei non chiese, non si accertò, se la circostanza fosse stata riferita..

Nicolicchia: Ma credo che qualche cosa sia stata fatta, però. Secondo quello che mi dicevano i funzionari.

P.M.: Cosa le dicevano?

Nicolicchia: Che aveva avuto questa relazione di questa dott.Trizzino, e che avevano lavorato su questa, per vedere se..., ma poi non ho saputo più niente, poi. Anche perchè, subito dopo c'è stato l'omicidio del Giudice Costa, quindi ho avuto per le mani un altro... una altra situazione abbastanza pesante.

P.M.: Quindi lei non...

Nicolicchia: Non sono in grado di dare ...

P.M.: Lei parlò col dott. Immordino di questa cosa?

Nicolicchia: Noi Questori, quando cambiamo, non ci incontriamo, quando cambiamo sede non ci incontriamo. Le consegne avvengono dal vice-questore, il quale il Questore arriva dopo dieci giorni, di solito. Io le posso dare pure la data precisa, quando è andato via Immordino, e quando sono arrivato io.

P.M.: No, non è assolutamente necessario. Fatto sta, per quello che è risultato finora dall'istruzione dibattimentale, l'autorità giudiziaria, nella persona del C.I., Rocco Chinnici, apprenderà per la prima volta di questo fatto soltanto

fine cassetta.

